

E il giovane amico cadde valorosamente, con quattro ferite, a Goito il 30 maggio.

*(... oh giorni,
ultimi giorni del fiorente maggio,
oh trionfante
suon della prima italica vittoria
che mi percosse il cuor fanciullo!...).*

Era, Augusto Cavour, nipote di Camillo, e da questi amatissimo. Il grande zio volle che la tomba di lui e la propria fossero vicine, come a Santena si legge: « Augusto Benso di Cavour, che pugnando a Goito per l'Italica indipendenza, cadde ventenne. Qui posa accanto all'amato zio Camillo, che la propria salma a quella del nipote desìo nella tomba unite ». Sono anche note le parole, misurate e appassionate ad un tempo, con le quali Cavour scrisse della morte eroica di questo nipote: « la perdita che abbiamo fatta è immensa: è principalmente amara per me, che vedo rivivere in Augusto, in una forma più bella e più forte, i miei sentimenti e le mie idee. Nulla di basso e di volgare era entrato nel suo cuore. Augusto vide giungere la sua fine con perfetta calma. È morto col sorriso sulle labbra, da soldato e da cristiano. Certamente è la morte più bella e invidiabile: ma è terribile per chi rimane ». Lo zio conservò sempre nella propria camera da letto la tunica del giovane Augusto, forata dai proiettili che lo avevano ucciso.

Nel '59, P. C. Boggio era capitano della Guardia Nazionale e corse a S. Giorgio Canavese per armare volontari e portarli ad Ivrea, sovrastando la minaccia della invasione austriaca.

Nel '66, per deliberato proposito volle partecipare alla guerra: « obbligo assoluto di prender parte alla guerra — scrive ad un amico di fede — io non aveva certamente; pur tuttavia mi sembra doveroso il farlo. Credo che le ragioni Ella già le conosca. Mi parve conveniente ed opportuno che tutti coloro che ne avessero le possibilità dessero il concorso del loro braccio alla Patria, in questa lotta suprema della sua indipendenza. Si aggiunse per me un altro motivo speciale: la necessità che gli uomini di parte moderata non lasciassero ai soli deputati della sinistra il merito di fare sacrificio di sé, incontrando volentieri i pericoli della guerra nazionale ». E allo stesso amico affida la cura dei propri figli: « Se mi succeda disgrazia, ma se la nave si salva (la *Re d'Italia*, sulla quale era imbarcato), Ella verrà personalmente in Ancona o nel porto dove sarà la nave, e mi renderà questo ultimo servizio: di far ritirare il mio portafogli e le mie carte, nonchè i miei effetti, tra i quali in ispecie l'uniforme di marina, che desidero pervenga alla mia famiglia. So quanto ella ami i miei figli. Li raccomando a Lei ». Nessun secondo fine. Il Governo pensava a nominarlo commissario di Trieste o d'altra provincia: ma egli scrive alla moglie: « Io, finita la campagna, torno a casa, perchè ci tengo a prendere parte alle operazioni di guerra, non ci tengo affatto al Commissariato. Ho il desiderio di poter dire d'aver fatto



Il busto di Pier Carlo Boggio alla R. Università di Torino

il mio dovere e pagato di mia persona nei pericoli, al pari di qualunque altro. Non ho ambizioni, ed a qualunque più onorifica posizione preferisco le gioie della vita di famiglia ».

Ma egli in realtà aveva il presentimento della prosimità del necessario sacrificio: fra le lettere destinate ad aprirsi in caso di morte, ce n'era una diretta a suo figlio Italo: « Appena saprai leggere ti mostreranno queste note e ti nareranno la morte di tuo padre, che cominciasti a conoscere. Cresci figliolo docile, fratello affettuoso, uomo onorato. Sii religioso, ama la Patria, e sarai benedetto da Dio. Tuo padre, se Dio gli usi pietà, veglierà continuamente sopra di te ».

Aveva da poco affrettatamente portato a termine, col terzo volume, la sua opera sulla guerra del '59: la chiusa vibra delle nuove grandi speranze: « Queste pagine cominciai a vergarle quando il rombo del cannone annunciava sulle sponde del Po le prime vittorie delle armi italiane ». E ripeteva l'auspicio da lui formulato all'inizio dell'opera: « Piaccia alla giustizia divina ed alla fortuna d'Italia, che prima che io deponga la penna il cannone saluti dal Campidoglio quell'ultima vittoria,